

ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

10

GIACOMO C. BASCAPÉ

SIGILLOGRAFIA

IL SIGILLO NELLA DIPLOMATICA, NEL DIRITTO,
NELLA STORIA, NELL'ARTE

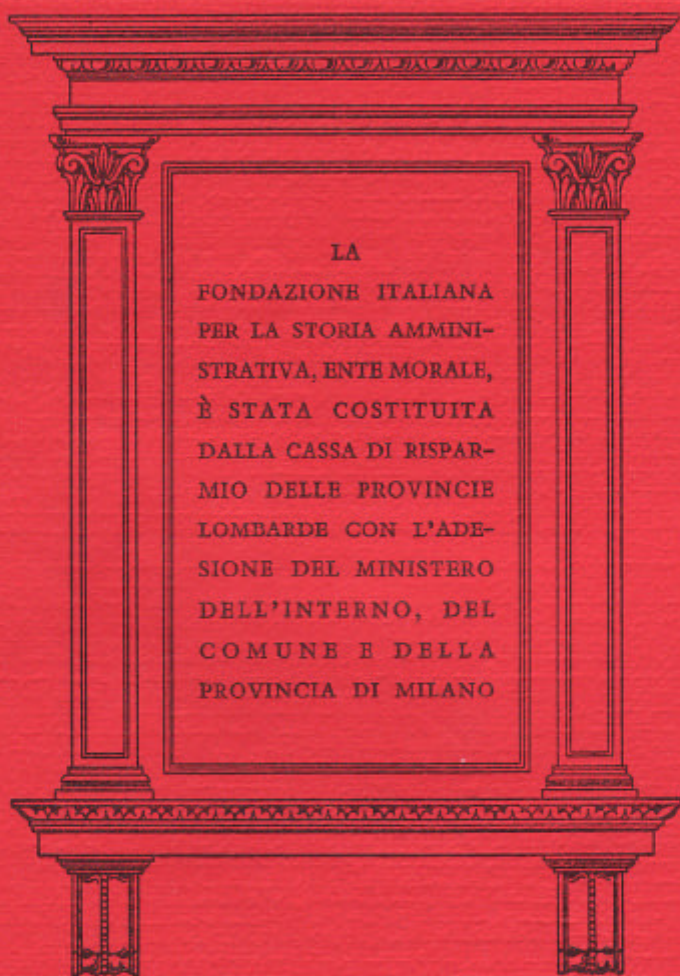
VOLUME PRIMO

SIGILLOGRAFIA GENERALE. I SIGILLI PUBBLICI
E QUELLI PRIVATI

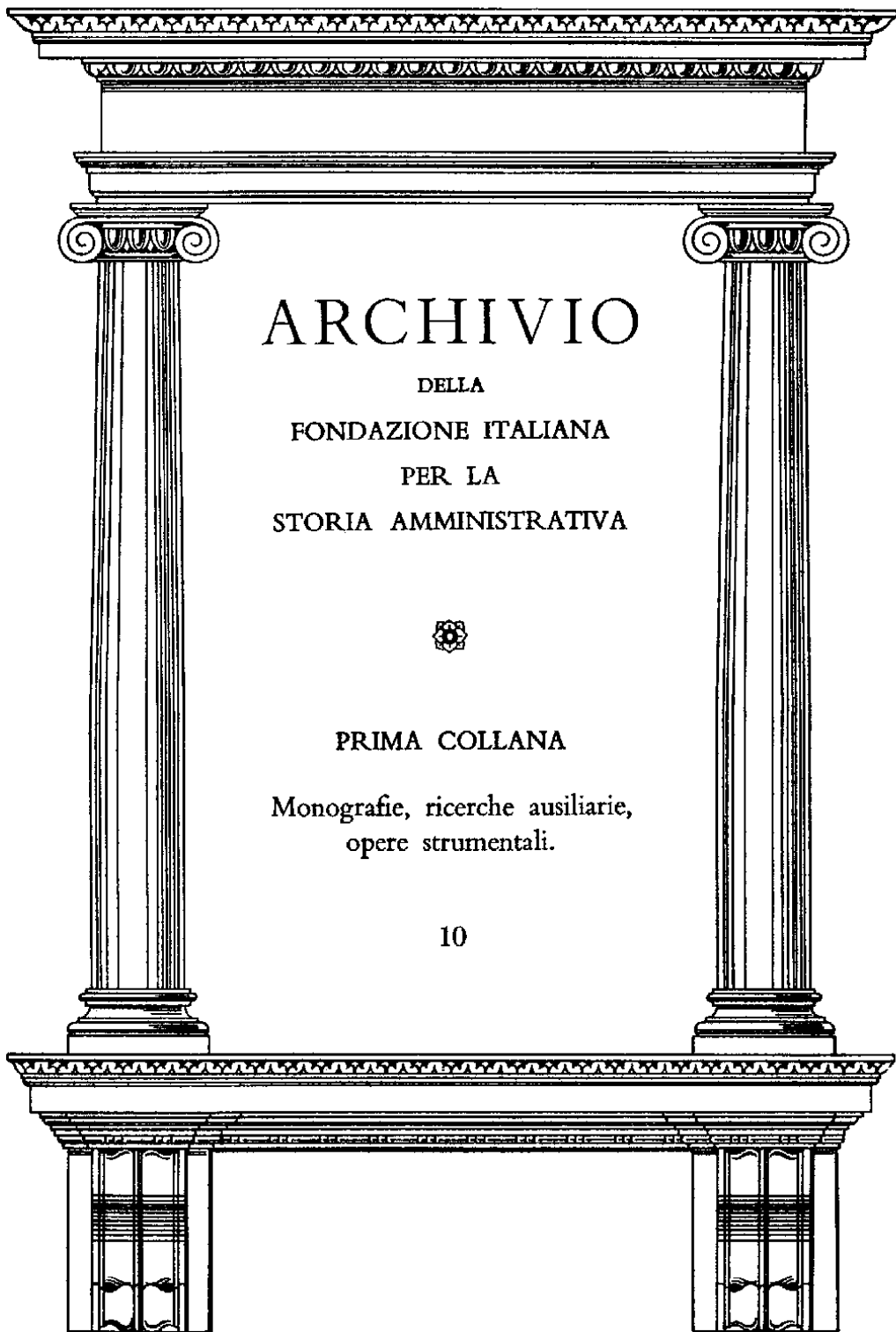


PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXIX



LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA, ENTE MORALE,
È STATA COSTITUITA
DALLA CASSA DI RISPAR-
MIO DELLE PROVINCE
LOMBARDE CON L'ADE-
SIONE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO, DEL
COMUNE E DELLA
PROVINCIA DI MILANO



ARCHIVIO

DELLA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA
STORIA AMMINISTRATIVA



PRIMA COLLANA

Monografie, ricerche ausiliarie,
opere strumentali.

10

DIRETTORE DELLA COLLEZIONE:
GIANFRANCO MIGLIO

GIACOMO C. BASCAPÉ

SIGILLOGRAFIA

IL SIGILLO NELLA DIPLOMATICA, NEL DIRITTO,
NELLA STORIA, NELL'ARTE

VOLUME PRIMO

SIGILLOGRAFIA GENERALE. I SIGILLI PUBBLICI
E QUELLI PRIVATI



PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXIX

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
ALLA
FONDAZIONE ITALIANA PER LA STORIA AMMINISTRATIVA



PRESENTAZIONE

Da quanti anni Bascapé si occupa di sigilli? A riguardare la serie piuttosto imponente dei suoi scritti la data dei suoi primi lavori di sigillografia è quella del 1937, ma un vero studio sistematico, o per meglio dire, i risultati di tale studio cominciano ad infittirsi dopo il 1945: dunque dai venti ai trent'anni. Una tale assiduità è già di per se stessa assicurazione che l'opera che oggi vede la stampa è stata lungamente meditata e quasi accarezzata durante quel periodo della vita di ogni studioso che è il più alacre e fattivo. E di tal meditazione sono buon testimonio perchè la lunga amicizia che ci lega ha permesso di parlarne sovente ed a lungo, tutte le volte che ci si poteva incontrare. Ma fra uomini di studio è chiaro che l'amicizia vien dopo la considerazione obiettiva dell'opera, è, cioè, un aspetto secondario della critica, che ti dà un senso di compiacimento per il buon esito delle ricerche dell'amico o di penosa impressione di dolore, se tali ricerche a tuo giudizio non sono riuscite. Per fortuna mia, il critico non ha da rammaricarsi, ma da compiacersi per veder coronata — e bene — una lunga esperienza di ricerche, una non sempre facile decifrazione di documenti e, infine, per vedere che con questi due volumi si colma una lacuna della sigillografia italiana.

Certo non è il primo grosso studio in materia, ma se non vado errato, è il primo *o r g a n i c o* studio (potremmo anche dirlo Manuale o Trattato) che compare in Italia, con larghezza di impostazione. C'è il pericolo — è chiaro — di schematizzare la materia, ma la stessa materia porta proprio alla classificazione ben definita dei « tipi », non come frutto di arbitrio individuale, ma per la natura stessa dell'oggetto studiato, che non può che rispondere ad un determinato modo di essere. Perchè, prima di tutto, il sigillo è un « mezzo giuridico » che dà autenticità (al pari della sottoscrizione autografa) ad un negozio giuridico, è il visibile segno di una volontà, e non può essere espresso se non in quella forma che la consuetudine, prima, poi la legge hanno determinato.

Ecco, quindi, che la forma esteriore acquista un significato certificante — e quindi giuridicamente rilevante — per dar maggiore efficacia ad un atto che deve aver valore *p u b b l i c o*, Di qui anche la caratterizzazione tipica della figura che, nella sua tassatività, dà l'espressione « *ictu oculi* » della natura giuridica del documento.

Queste generiche osservazioni di uno storico del diritto valgono appunto per spiegare l'importanza di questa opera che rappresenta per noi un validissimo sussidio, oltre ad esser un sussidio non meno valido per il diplomaticista. Però non a queste sole due categorie di ricercatori esso dà suggerimenti: il paleografo, lo storico della letteratura medievale, lo storico dell'arte e lo stesso sociologo possono trovare qui materia di meditazioni proficue.

Naturalmente mi riferisco alle figurazioni interne del sigillo ed alle eventuali modificazioni di esse per lo stesso ente o dignità o famiglia. Non mi addentrerò — chè non è mio compito — in un'analisi delle figurazioni; ma scorrendo quelle che possiamo dire le « prove per campione » offerteci dal Bascapé, è possibile cogliere non solo un cauto (e qualche volta parrebbe sospettoso) adeguarsi all'evoluzione del gusto artistico, ma anche qualche pensiero politico, qualche presa di posizione o riconoscimento di uno stato di fatto non prima avvertito o maggiormente precisato. Poichè il sigillo, in quanto espressione di una realtà politica o giuridica, non può non rappresentarla concretamente, in una sintesi plastica. In questo momento — è facile comprenderlo — ho soprattutto presente la sigillografia comunale; e partendo dalle classificazioni del Bascapé ogni studioso locale sarà in grado di determinare se e come e quando e perchè qualche sigillo è stato o radicalmente mutato oppure modificato con quella cautela che è tutt'altro che ignota alla storia delle nostre città.

È un po' la situazione della figurazione araldica dei blasoni e dei « signa tabellionatus » che nessuno ha mai studiato sotto questo punto di vista (è, in sostanza, un « sigillo scritto ») e che può svelare tanti sottofondi non solo di scuola o di tradizione, ma politico-amministrativi.

Come si vede, da problema nasce problema, o per dir meglio una lettura richiama immediatamente alla mente cose parallele già sfiorate chi sa quanti anni fa (e per me... oltre quaranta!) e poi lasciate lì, distratti da altri interessi.

Ritorniamo alla « Sigillografia ». I principi ai quali si è ispirato Bascapé sono quelli di una ortodossa esposizione di dati, perchè lo scopo dell'opera non è di dir cose note solo agli iniziati, ma di rivolgersi a un pubblico di giovani che cominciano a prender dimestichezza con le discipline storiche: e le così dette « ausiliarie » sono appunto quelle che permettono di restare un po' coi piedi per terra, in tanto divagare tra schemi preconcepi.

Un manuale, dunque, che raggiunge lo scopo per la chiarezza espositiva (Bascapé è uno scrittore piano e scorrevole, pochissimo incline a certi neologismi che non so quanto abbiano di contenuto), per la rigorosa concatenazione degli argomenti (basta scorrere l'indice per accorgersene), per la persuasiva dimostrazione delle proprie affermazioni. Però è lievemente subdolo: dicendo le cose così piane insinua qua e là quel piccolo dubbio, quel pizzico di batteri che — se cade in buon terreno... da cultura — riesce a mettere in movimento il cervello: « per controllare », « per sperimentare », « per vedere »... tutti quei « per », insomma, che valgono a sviluppare la malattia dell'indagine. E così ne sorgessero, di malati!

Noi, che abbiamo un po' logorato la nostra vita nell'insegnamento (e siamo tutti portatori di bacilli) non possiamo che salutare con commosso compiacimento questo libro, nato anche esso — fra il 1937 ed il 1968 — nella scuola e nel tranquillo silenzio degli Archivi; esso si pone degnamente a fianco di altri fratelli maggiori d'età, accanto a quel modello che è la « Sigillographie byzantine » di Schlumberger, alla « Siegelkunde » di Ewald ed altri. E se il suo apparire porterà a discussioni non tanto di particolari, ma di metodo e di classificazioni, questo sarà proprio il segno della vitalità dell'opera.

Guai al libro che è soltanto lodato o passa sotto silenzio!

CARLO GUIDO MOR

Padova 14 gennaio 1968.



PREMESSA

L'anello che il Faraone si sfilò dal dito per affidarlo a Giuseppe era un anello sigillare, cioè il sigillo di Stato, la consegna del quale costituì l'atto d'investitura dell'autorità. È uno dei più noti episodi della « *traditio sigilli* », nell'antichità. Ma ben prima che nell'Egitto, nelle grandi civiltà dell'Iran protostorico e del territorio mesopotamico, tra il V e il IV millennio avanti Cristo, il sigillo aveva avuto un notevole posto nella vita pubblica e persino in quella privata. L'uso di autenticare e corroborare gli atti mediante la sigillatura si sviluppò poi nella valle del Nilo, nell'Asia Minore, a Creta, nella Grecia, in Roma. E dalla civiltà romana passò al Medioevo, in cui ebbe luogo la sua massima fioritura e diffusione, sicché si può parlare, a ragione, d'una « *grande sfragistica medioevale* ».

Nel Medioevo infatti il sigillo fu il mezzo più efficace e talora l'unico per convalidare i documenti, e sovente sostituì le sottoscrizioni autografe. Usato dapprima dai sovrani, dai principi, dai grandi feudatari, dalle autorità ecclesiastiche, fu assunto nella seconda metà del secolo XII e al principio del XIII dai Comuni, ormai emancipati dall'Impero (e costituì uno dei segni della conseguita autonomia), dalle Signorie, dai nobili, dai collegi professionali, dalle corporazioni di arti e mestieri, dalle compagnie mercantili, dalle Università, da enti, da uffici, infine da privati.

In quei diversi usi il valore giuridico del sigillo fu, ovviamente, assai vario: se impiegato dai pubblici poteri o dalla Chiesa conferiva ai documenti piena validità giuridica, mentre quando era adoprato dai privati serviva esclusivamente come segno di riconoscimento o come garanzia di chiusura e di segretezza delle lettere.

L'importanza che il sigillo ebbe nel Medioevo risulta anche dalle leggi e dalle norme consuetudinarie che ne regolavano l'uso e dal fatto che i sovrani ne assegnarono la custodia ad alti funzionari (la carica del Guardasigilli fu una delle più elevate).

Come si dirà più avanti, gli studi di sigillografia ebbero largo sviluppo — specialmente all'estero — nel secolo scorso ed al principio del nostro secolo; ciò indusse taluni studiosi ad affermare che la sigillografia era ormai divenuta « una vera e propria dottrina autonoma ».

Ed il Paoli scrisse che lo studio dei sigilli « ha una parte tecnica e una parte diplomatica. Nella prima (che è di competenza di quella disciplina speciale, che chiamasi Sfragistica o Sigillografia) si considerano i sigilli sotto l'aspetto artistico e storico;

PREMESSA

nella seconda (che è quella di cui ci dobbiamo occupare) si studiano in quanto sono applicati ai documenti, e sono essi stessi elementi di documentazione ».

Invece, essendo i sigilli parte essenziale degli atti, l'indagine su di essi, pure avendo il nome di Sigillografia, e pure essendo in parte di natura tecnica, non è « una disciplina speciale » né autonoma, bensì un capitolo della diplomatica, della scienza, cioè, che studia i documenti.

Che poi un sigillo, per i suoi caratteri estetici possa essere oggetto di studio da parte dello storico dell'arte o dell'archeologo, oppure venga studiato dal medaglista o dal numismatico per l'affinità con le medaglie e le monete, non infirma il concetto su esposto. (Per analogia, un diploma miniato potrà essere oggetto di indagini anche da parte dello studioso della miniatura; ciononostante resta un documento diplomatico, il cui esame critico, storico e giuridico, spetta al diplomatista).

A proposito del valore iconografico dei sigilli scriveva il Lecoy de La Marche: « les sceaux ecclésiastiques peuvent apporter le plus grand secours à l'iconologie sacrée... On ferait un dictionnaire avec les attributs, les symboles, les souvenirs légendaires qui accompagnent sur la cire les effigies... Le tailleur de sceaux s'est toujours efforcé de rendre fidèlement la vérité naturelle ou la vérité traditionnelle, et cet effort consciencieux a valu à la science moderne la plus sûre et la plus abondante source d'éléments iconographiques que le passé nous ait leguée ».

Aggiungiamo che l'osservazione attenta della produzione sfragistica del Medioevo e del Rinascimento, tanto copiosa ed interessante, ci aiuta a cogliere il filo connettivo, il persistere delle attinenze tra i diversi caratteri e aspetti della vita medioevale e rinascimentale e la continuità dinamica che le collega, nonostante l'evoluzione del gusto e dello stile; ci avvia insomma ad una più organica visione e comprensione del passato.

Da tale punto di vista il Roman giunse a dire che nella sigillografia « la question de l'art domine toutes les autres ».

Ma se è vero che la sigillografia reca preziosi contributi all'iconografia, e interessa la storia dell'arte, non sono questi i suoi fini precipui, come si è accennato. E ripetiamo che i sigilli devono essere studiati non tanto per il loro interesse figurativo e pel valore estetico, quanto — soprattutto — per il loro carattere sostanziale di strumenti giuridici, almeno per quanto riguarda gli atti pubblici e quelli ecclesiastici.

Insomma, il sigillo è unito all'atto, e non deve essere considerato a sè. Perciò l'esame sistematico della documentazione degli Stati, dei Comuni, delle Signorie e dei Principati, delle Corporazioni, della Chiesa, degli enti, dei privati, relativamente alla sigillatura degli atti e alle rispettive formule, alla legislazione ed all'uso dei sigilli, fa parte integrante della critica diplomatica.

In tale sede l'indagine metodica sui sigilli, l'osservazione minuta di ogni particolare formale, del modo dell'applicazione agli atti, delle formule di corroborazione, ecc. forniscono preziosi elementi per il giudizio sull'autenticità dei documenti. Così, ad esempio, le forme e le dimensioni dei sigilli, i tipi e i caratteri delle iscrizioni, le foggie del vestiario e dell'acconciatura dei personaggi, lo stile e la tecnica dell'inci-

sione, la qualità, il colore, il trattamento della cera ed altri elementi, rivelano sovente l'opera del falsario. Di fatto avvenne raramente che i falsari fossero dotati di senso critico e ricercassero documenti e sigilli genuini per imitarli; di solito caddero in errori, che il diplomatista moderno scopre, se ha sottomano un'organica raccolta di atti sigillati, per i necessari confronti tipologici.

I sigilli costituiscono inoltre un copioso materiale di studio per la storia generale, per la storia del diritto e per altre discipline. Norme civili e canoniche, disposizioni dei Concili, statuti municipali, regole di Ordini e di Congregazioni religiose, di Confraternite, di Corporazioni, di Università, usanze e consuetudini, ne hanno regolato l'impiego. Da quel complesso di prescrizioni emergono anche talune funzioni secondarie della sigillatura: la garanzia della chiusura e del segreto dei carteggi d'ufficio, l'autenticazione delle reliquie, in sede ecclesiastica, ecc.

Nell'età contemporanea il sigillo ha perduto gran parte della sua importanza. Tuttavia esso sopravvive, nell'uso della Chiesa, dello Stato (in cui sussiste la denominazione di Ministro Guardasigilli), delle amministrazioni pubbliche e, per scopi particolari, anche di privati cittadini; ma la documentazione ufficiale è oggi convalidata mediante il timbro. I timbri a secco, che danno un'impronta a rilievo sulla carta, sia antichi che moderni, normalmente sono riservati ai ministeri ed alle alte cariche; comunissimo è invece il timbro ad inchiostro, d'uso quasi universale, e che costituisce, nella nostra epoca tanto innovatrice, una curiosa ma non anacronistica sopravvivenza di modi e di usi di età lontane.

Caratteri di quest'opera.

Argomento di quest'opera è la sigillografia italiana.

Il trattato, che intende tracciare le caratteristiche ed il ciclo di sviluppo dei sigilli sotto l'aspetto critico diplomatico, storico, giuridico-istituzionale ed artistico, si articola in due volumi: il primo comprende la sigillografia generale, la sigillografia degli enti e delle istituzioni pubbliche, i sigilli dei privati; il secondo — che uscirà in seguito — la sigillografia ecclesiastica. Alla fine del secondo si trovano la bibliografia e l'indice analitico dei due tomi.

Ho mirato in particolare a delineare l'evoluzione del sigillo in Italia, a precisare i modi del suo impiego, a commentare le formule di convalidazione che nel documento ne danno notizia, a enunciare una sistematica identificazione e definizione delle categorie e dei tipi fondamentali, dagli arcaici ai recenti, a descrivere tipi e sottotipi, raggruppati secondo gli istituti che ne facevano uso, con opportune comparazioni iconografiche e stilistiche.

Dei sigilli d'ogni categoria viene esaminata la materia, la forma, la tipologia, l'iconografia, il valore storico, giuridico e diplomatico, l'importanza che il sigillo ebbe nella vita sociale, amministrativa, politica, religiosa, economica e culturale. L'indagine si è estesa a qualche zona limitrofa all'Italia: a una parte della Savoia, alla

PREMESSA

Svizzera meridionale, all'Istria e alla Dalmazia, per i molteplici legami culturali e politici che tali regioni ebbero col nostro paese; si citano pure sigilli di vescovi e di personaggi laici italiani che ebbero cariche o dignità in altri paesi, ed eccezionalmente alcuni saggi stranieri.

È dunque un trattato italiano, questo, nel senso che riguarda la sigillografia italiana, inoltre è stato compilato in gran parte su materiali di Archivi e di Musei d'Italia.

Non poteva mancare, nel secondo volume, una breve trattazione dei sigilli papali e di quelli della Curia romana per la sua origine autonoma — ma pur sempre di ispirazione culturale italiana —, sia per motivo di completezza, sia come necessaria premessa alla trattazione dei sigilli del clero secolare e regolare, che per lo più derivano od hanno attinenze con quelli dei Papi e della Curia.

Degli Ordini religiosi sorti in altre nazioni e che ebbero sviluppo in Italia ho ovviamente esaminato soprattutto i sigilli di monasteri e di istituti italiani.

La mia indagine avrebbe presupposto l'esistenza di un organico « corpus » di sigilli, come ne esistono, sia pure non completi, in altre nazioni: Francia, Germania, Inghilterra.

Invece in Italia il materiale edito e criticamente vagliato e comparato è scarso. Ho pertanto dovuto compiere una vasta e sistematica opera di ricerca e di catalogazione di migliaia di sigilli, che ho poi studiato per categorie: Stato, Chiesa, privati; in ogni categoria ho identificato e definito settori particolari: i Comuni, le Signorie, i Principati, le Corporazioni, ecc.; nella sigillografia ecclesiastica: tipi del clero secolare e di quello regolare, suddiviso secondo gli Ordini e le Congregazioni.

Di tali ricerche ho dato conto, via via, dal 1937 ad oggi, con una sessantina di lavori monografici, ora lunghi ora brevi, che furono pubblicati come articoli a sè, ma che ora, riveduti ed integrati con parti e capitoli inediti hanno costituito le tessere che formano il mosaico di quest'opera.

Altri scritti, come i *Sigilli degli Arcivescovi di Milano* — 1937 — ed i *Sigilli dei Duchi di Milano* — 1943 — hanno avuto funzione di lavori preparatori e non sono stati incorporati nel libro.

Le fotografie e i disegni che corredano il lavoro sono stati scelti fra migliaia di esemplari, tenendo conto dell'epoca, del valore storico e diplomatico, dei pregi artistici od iconografici di ogni sigillo. Ma alcuni dei sigilli che avrei voluto riportare non sono chiari, essendo le impronte di cera consunte o frammentarie, ed anche talune matrici metalliche sono logorate dall'uso; ho dovuto pertanto sostituirle con esemplari di tipo affine, ma più recenti; di alcuni sigilli, oggi perduti o irreperibili, ho dovuto pubblicare antichi disegni od incisioni.

Sebbene, come si dirà più avanti, la regola sia di riprodurre i sigilli in grandezza naturale, ciò non mi è stato sempre possibile, giacchè qualche fotografia mi fu fornita senza le indicazioni della dimensione (e si tratta di esemplari che non è possibile ora rintracciare per controllare le misure).



REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE USATE

A) Opere:

- ALA PONZONI: G. S. ALA PONZONI *Sfragistica Cremonese* (Cremona 1822).
BERCHEM: E. VON BERCHEM *Siegel* (Berlin 1918).
BRESSLAU: H. BRESSLAU *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* (Leipzig 1912-1915; 1931^a; Berlin 1958-1960^a).
CENCETTI: G. CENCETTI *Sigilli italiani medioevali del Museo Civico di Bologna*, in « *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna* » (ns) 3 (1953).
COULON: A. COULON *Eléments de sigillographie ecclésiastique Française*, in « *Revue d'histoire de l'Eglise de France* » 18 (1932).
DE MAY: G. DE MAY *Les sceaux du moyen-âge* (Paris 1877).
DE VISSER: M. DE VISSER *I sigilli del S.M. Ordine di Malta* (Milano 1942).
EWALD: W. EWALD *Siegelkunde* (München 1914).
FIGORONI: F. FIGORONI *I piombi antichi* (Roma 1740).
GALBREATH: D. L. GALBREATH *Manuel du Blason* (Lausanne 1942).
HPM: *Historiae patriae monumenta*.
ILGEN: TH. ILGEN *Sphragistik* (Leipzig 1912^a).
KIRSCH: J. P. KIRSCH *Altchristliche Bleisiegel des Museo Nazionale zu Neapel*, in « *Römische Quartalschrift* » (1892).
LIND: KARL LIND *Blätter für ältere Sphragistik* (Wien 1878).
MANNI: *Osservazioni istoriche di D.M. Manni sopra i sigilli antichi* 30 v (Firenze 1739-1786).
MELLY: *Beiträge zur Siegelkunde des Mittelalters*, Von D. E. MELLY, (Wien 1846).
MSI: *Miscellanea di storia italiana*.
MURATORI *Antiquitates*: L. A. MURATORI *Antiquitates Italicae medii aevi* III Diss: « *De sigillis* ». *Sigilli di famiglie, di Comuni, di ecclesiastici*, ecc. 4 volumi manoscritti, con descrizioni, disegni, impronte di 3.619 sigilli; anonimo, senza data [ma 1870-1880] presso la Società Numismatica, Milano.
MS. *Sigilli*:
Orient Lat: *Sigillographie de l'Orient Latin* par G. SCHLUMBERGER - F. CHALANDON - A. BLANCHET (Paris 1943).
PAOLI: C. PAOLI *Diplomatica*. Nuova edizione a cura di G. C. BASCAPÈ (Firenze 1942).
D. PROMIS *Sigilli*: *Sigilli italiani illustrati* da DOMENICO PROMIS in *MSI*: X (1870).

REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE

- V. PROMIS: *Sigilli italiani, editi ed illustrati* da VINCENZO PROMIS in *MSI*: XV (1876).
 RIS: *Rerum italicarum scriptores*.
 RIZZOLI: L. RIZZOLI *I sigilli del Museo Bottacin di Padova* 2 v (Padova 1903-1908).
 ROMAN: *Manuel de sigillographie française* par J. ROMAN (Paris 1912).
 SCHLUMBERGER: *Collections sigillographiques* de MM. G. SCHLUMBERGER et A. BLANCHET (Paris 1914).
 SEYLER: G. A. SEYLER *Geschichte der Siegel* (Leipzig 1894).
 ZANETTI: *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, di G. A. ZANETTI [e d'altri autori] 5 v (Bologna 1775-1789).

B) Periodici:

- «AAA» «Archivio per l'Alto Adige».
 «AAST» «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino».
 «AHS» «Archives héraldiques suisses».
 «ASI» «Archivio storico italiano».
 «ASL» «Archivio storico lombardo».
 «ASSic» «Archivio storico siciliano».
 «ASSocRomSP» «Archivio della Società Romana di Storia Patria».
 «AtVen» «Ateneo veneto».
 «AVen» «Archivio veneto».
 «BCNN» «Bollettino del Circolo numismatico napoletano».
 «BISI» «Bollettino dell'Istituto storico italiano».
 «BNS» «Bollettino di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia» (Camerino 1882-1887).
 «GAG» «Giornale araldico-genealogico».
 «NAV» «Nuovo Archivio Veneto»
 «PNS» «Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia» (Firenze 1868-1874) volumi I-VI.
 «RA» «Rivista araldica».
 «RIN» «Rivista italiana di numismatica».
 «RQ» «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde».
 «SSP» «Société Sphragistique de Paris» (Paris 1851-1855) volumi I-IV.

C) Collezioni di sigilli:

- AOM: Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano.
 ASFi: Archivio di Stato, Firenze, Collezione dei sigilli.
 British M.: *Catalogue of seals in the Department of manuscripts in the British Museum* by W. DE G. BIRCH, 6 v (London 1887-1900).
 Co.: Collezione dei sigilli «Corvisieri» nel Museo Nazionale, Palazzo di Venezia, Roma; riferisco i numeri dell'*Inventario dei sigilli Corvisieri*. A cura di E. D. PETRELLA (Roma 1911).
 CO. Rom.: Sigilli contenuti nella prima parte del suddetto inventario, intitolati: «Sigilli romani».
 Correr: Museo Civico Correr, Venezia, Collezione dei sigilli.
 Med.Vat.: Medagliere Vaticano, Collezione dei sigilli.

REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE

- MF: Collezione dei sigilli nel Museo Nazionale di Firenze, palazzo del Bargello. (Si riferiscono i numeri dell'inventario — nuova numerazione —, non quelli che accompagnano i sigilli nelle vetrine).
- P.: Collezione dei sigilli « Pasqui » nel Museo del Palazzo di Venezia, Roma (si riferiscono i numeri dell'inventario).
- SELLA: La ricca collezione Vaticana è stata in gran parte pubblicata da P. SELLA *I sigilli dell'Archivio Vaticano* (Città del Vaticano 1937-1964) (3 volumi di testo e 3 di tavole). L'indicazione: SELLA, seguita da un numero, si riferisce alla numerazione data dal Sella.
- Siena: F. JACOMETTI *I sigilli della biblioteca comunale di Siena*, in « *Balzana. Rassegna senese* » (1927-1928).

